

## Riforma in otto mesi? Si può fare

*Gli ordini pronti a riscrivere gli ordinamenti. Ma senza mettere a repentaglio il sistema*

**O**tto mesi di tempo per la riforma delle professioni? Sono più che sufficienti per adeguare i singoli ordinamenti professionali ai principi indicati nella manovra di fine estate. Parola dei presidenti degli ordini professionali. Che fanno spallucce in merito alla previsione contenuta nella manovra approvata domenica in Consiglio dei ministri che indica nel 13 agosto 2012 la data entro la quale bisognerà adeguare le norme (si veda *ItaliaOggi* del 3 dicembre). E non sembrano affatto preoccupati di questo ennesimo balletto di date (la legge di stabilità confermava 12 mesi di tempo, ma il termine era ritenuto non perentorio) che ha accorciato di circa 4 mesi l'intero riordino del sistema, visto che le loro proposte in materia sono pronte da tempo. Una disponibilità, dunque, scambiata comunque con il patto che questo percorso non sfoci in soluzioni che mettono a repentaglio le fondamenta del sistema ordinistico.

«Da parte nostra», conferma la presidente del **Comitato unitario delle professioni** Marina Calderone, «c'è la massima disponibilità a intervenire immediatamente sugli ordinamenti, per dare chiari segnali di rinnovamento che le professioni italiane richiedono da molto tempo. Unica nostra richiesta è che le innovazioni non minino le basi del sistema ordinistico».

Sulla stessa scia anche il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella che concorda sulla necessità di sburocratizzare e ammodernare gli ordi-



Marina Calderone

namenti professionali, purché questo però non comprometta l'attività dei liberi professionisti. «Se il governo non dovesse ottemperare nei termini previsti alla delega in materia di riordino degli ordini, gli stessi decadono immediatamente. Parlo da rappresentante dei liberi professionisti italiani che ha dato al governo disponibilità piena a esaminare congiuntamente l'intera materia», ha detto Stella.

Piuttosto, come sottolinea il presidente degli **architetti** Leopoldo Freyrie, è indispensabile che ci sia un'azione di coordinamento tra le varie normative emanate negli ultimi mesi per evitare che si possano cre-



Gaetano Stella

are conflitti legislativi. Ecco perché è doveroso che «la riforma venga fatta attraverso un decreto legislativo, uno strumento di legge primaria e non certo come è stato ventilato attraverso un decreto del presidente della Repubblica».

«La riforma si può fare anche in un mese», commenta il presidente del Consiglio nazionale dei **periti industriali** Giuseppe Jogna che dichiara come da parte delle professioni ci sia sempre stata la massima disponibilità al confronto. «Tampineremo il governo affinché non solo non lasci nulla di intentato ma, soprattutto, vada oltre il semplice recepimento di quei prin-

cipi. Questa è la grande occasione per andare verso quei criteri di semplificazione e ammodernamento che il sistema richiede».

«Dobbiamo mettere da subito in campo tutte le forze, ma soprattutto iniziare a lavorare per ambiti di categoria. Così Armando Zambrano, il neoeletto presidente degli **ingegneri** che sottolinea che per arrivare preparati al 13 agosto 2012 occorre impegno e coesione. «Dobbiamo prendere atto di questa normativa e coglierne gli aspetti positivi per poter concretizzare una riforma dell'ordine più aderente alla realtà del nostro paese. L'interesse infatti del professionista non può prescindere da quello del cittadino. Trovo solo assurdo che qualcuno possa anche solo ventilare l'ipotesi di abolire gli ordini, depositari di controllo e tutela, in primis, verso il cittadino».

Non vede ipotesi di abolizione degli ordini Claudio Siciliotti, presidente dei **dottori commercialisti ed esperti contabili** che butta acqua sul fuoco in questo senso e conferma la disponibilità dei commercialisti a discutere di riforma. «Credo che la manovra di agosto abbia affrontato secondo corretti principi quale può essere la riforma, modernizzando e aprendo quello che va modernizzato ed evitando di distruggere quello che viceversa funziona e che forse ha tenuto il nostro sistema al riparo dalla crisi più di quanto sia riuscito a fare il governo».

**Benedetta Pacelli**

— © Riproduzione riservata —